



Pro e contro
del Decreto
Sostegni



Un anno
di lotte e
proteste



Una “casalese”
a Palazzo Pitti

PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

Marzo 2021 | redazionepuntidivista@gmail.com

Un singolare Dantedì

Francesco Izzo*

OFFICINA MORANO. A distanza di un anno dall'inizio dell'emergenza pandemica – evento che fece saltare anche i programmi del 25 marzo 2020 – ci siamo ritrovati di nuovo in zona rossa a ricordare il momento in cui, secondo gli studiosi, il Sommo Poeta avrebbe intrapreso il suo famoso viaggio a partire dalla “selva oscura”. Ma per il Dantedì 2021, in occasione del 700esimo anniversario della morte del Poeta, non tutto è perduto, anche a casa, anche in un frangente di emergenza, possiamo leggere Dante ed approfittare di questo momento per scuotere la discussione – attraverso i social si intende – su tutto quanto il poeta fiorentino ci ha lasciato. La ricchezza degli scritti ci consente ancora oggi di poter disquisire sulla condizione umana, sulla vita civile, sui rapporti interpersonali ed il valore dei sentimenti. Il pensiero dantesco, anche al tempo del Coronavirus, è per noi un giusto spunto di riflessione che

continua a pag. 2



Pericolo: la Terra si sta appiattendendo

Torniamo a discutere per non soccombere!

EDITORIALE. Ormai è un anno che ci ripetiamo di «tornare presto alla normalità». Un adagio che in dodici mesi abbiamo citato più volte non riuscendo però a prefigurarci il tempo ed il modo in cui potrà concretizzarsi. Conseguenza diretta del perdurare dello stato emergenziale è la sospensione, a tempo indeterminato, di incontri, visite, momenti di aggregazione e confronto. La Terra rischia di diventare piatta! Non si tratta di folli teorie alternative ma di una “appiattimento spirituale” al quale andiamo inevitabilmente incontro – soprattutto noi giovani – e dal quale dobbiamo subito correre ai ripari sperimentando

«strade nuove e nuovi percorsi». In effetti anche incontri online e chat di gruppo stanno diventando sempre più rare e le tante realtà giovanili del territorio manifestano quotidianamente – anche con un certo imbarazzo – la propria difficoltà ad esprimere in libertà i propri progetti e le proprie convinzioni identitarie. Tutti noi dobbiamo impegnarci a fare in modo che la Terra non si appiattisca. Anche la stessa Scuola, che è il vero baluardo di Partecipazione civile e Legalità per il nostro territorio, in occasione del Dantedì è stata purtroppo impacciata nel celebrare il Sommo Poeta con contenuti multimediali e letture da remo-

to. Si avverte ora l'imperativo categorico di arginare questo momento di “Solitudine” attraverso la costruzione di sinergie associative. Una ripartenza che non può essere solamente economica e sanitaria ma ha bisogno di essere anche spirituale. La Società, ora più che mai – e l'occasione del Dantedì ci fa da monito –, ha bisogno di riflettere, di conoscere, di discutere; alle organizzazioni associative spetta il compito di costruire le condizioni perché questo avvenga. «Senza cultura – direbbe Albert Camus – e la relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla».

PRIMO PIANO

3. Non succederà più (?)

ATTUALITÀ

4. Il condono dei migliori

5. Il contributo a fondo perduto del Decreto Sostegni

TERRITORIO

6. Invano o non invano?

7. Il nuovo progetto di Marco Sentieri

8. Zona rossa 2021: cosa è cambiato?

9. 16 sindaci sottoscrivono il "Recovery Sud"

L'INTERVENTO

10. Intervista all'assessore Silvio Di Sarno

BENESSERE E SALUTE

11. Il miracolo islandese

11. Alimentazione e sindrome premestruale

12. La tecnica di spazzolamento

CURIOSITÀ

12. Una "casalese" esposta a Palazzo Pitti

13. Napoli: la nuova stazione Duomo

13. «Nzallanuto» Così si dice?

STORIA NOSTRA

14. Storia e vicende della Chiesa dell'Annunziata

15. Il Pio Monte delle Anime del Purgatorio

Seguici su



@ofm_puntidivista



@officinamorano

fa sì che Dante Alighieri sia patrimonio di tutta l'Umanità. In primis è certamente l'eccezionale biografia di Dante a confrontarsi con l'incertezza della pandemia: "ché la diritta via era smarrita" al giorno d'oggi ci fa relazionare con scenari che per noi erano inaspettati. Invece il Sommo poeta in vita, forse anche più che nei suoi racconti, ha assistito a molteplici conflitti; dalle lotte tra famiglie alla perdita delle persone care, dalle epidemie allo scontro tra i sistemi politici. Leggendo Dante – come si dovrebbe fare oggi – non possiamo far altro che notare una concezione di incomprimibilità della Libertà in ogni sua forma. Facendo tesoro dell'insegnamento oggi dobbiamo ben scegliere come ed in che modo ridurre le distanze sociali per sconfiggere l'emergenza. Lo stesso Coronavirus ci "apre gli occhi" perché fa capire quanto i traguardi sociali e politici, che intere generazioni dal dopoguerra ad oggi considera-

vano traguardi incomprimibili ed inalienabili, non debbano mai essere dati per scontati. Lo sperimentiamo quotidianamente – da un anno abbiamo rimodulato la nostra vita quotidiana per contenere l'emergenza – attraverso nuove forme di studio e di lavoro a mezzo social; tutto questo però non deve limitare la nostra partecipazione civile che oggi, ancor più che nel XII-I-XIV sec., deve costantemente rapportarsi con quanti hanno responsabilità di governo e di gestione dell'ordine pubblico. Facendo tesoro di Dante tutti quanti noi possiamo continuare una vita democratica e recuperare quella "distanza sociale", che sembra adesso spaventarci, attraverso gli strumenti di comunicazione e la memoria che ormai è digitalizzata.

* Presidente di Officina Morano



Vogliamo esprimere la nostra vicinanza agli amici, Silvia Schiavone, Agostino Palmiero e Gennaro Pagano, ed alle loro famiglie che questo mese hanno affrontato la triste perdita dei propri cari nonni. A loro rivolgiamo un messaggio di cordoglio da parte del gruppo di Punti Di Vista e dell'organizzazione di volontariato Officina Morano.

PUNTI DI VISTA

Foglio di informazione e confronto dei volontari di Officina Morano ETS su temi politici, economici e sociali.

Approfondimenti culturali e di cronaca sui comuni di Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano e Villa Literno.

>> BOLLETTINO INTERNO

REDATTORI

Anna Abate
Angelo Cirillo
Silvia Schiavone

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Angelo Picone

FOTOGRAFIA

Stanislao Corvino

COLLABORATORI

Achille Aurisicchio
Roberta Becchimanzi
Alessio Corvino
Ferdinando Corvino

Rosa Diana

Valentino Esposito

Francesco Izzo

Gruppo "Novingenio"

Agostino Palmiero

CONTATTI

Via C. Battisti, 81 - Aversa

redazionepuntidivista@gmail.com

RICERCHE

Centro Studi Normanni

IMPAGINAZIONE

FenImprese Caserta

Non succederà più (?)

Un anno di lotte e proteste, il diritto di manifestare negato durante la pandemia e i giovani che non ne hanno più voglia

Achille Aurisicchio

POLITICA. La pandemia ha certamente modificato le prospettive ma non ha potuto impedire i soprusi. Nel 2020, ad eccezione del periodo immediatamente successivo al lockdown (marzo 2020), nonostante le limitazioni legate all'emergenza le persone sono scese in strada per combattere governi, leggi e razzismo: le proteste dopo la rielezione di Lukashenko in Bielorussia, la richiesta di riforme costituzionali in Thailandia, le manifestazioni in Polonia per il diritto all'aborto, le lotte contro i femminicidi, la crescita esponenziale di Black Lives Matter e delle rivendicazioni contro la violenza della polizia e il razzismo sistemico negli USA e non solo; il 2020 è stato un anno in cui movimenti sociali e di protesta hanno fatto sentire la loro voce in tutto il mondo nonostante il mondo fosse quasi fermo. Se ci basiamo sui dati del Global Protest Tracker del think tank Carnegie Endowment più di 25 rilevanti proteste nel mondo hanno riguardato la sola pandemia e le misure conseguenti, mentre per le altre che abbiamo ricordato la repressione da parte dei governi è stata spesso durissima. A Hong Kong, ad esempio, recentemente tre giovani leader delle manifestazioni – Joshua Wong, Agnes Chow e Ivan Lam – sono stati incarcerati; in Bielorussia si sono verificate morti e sparizioni misteriose. In molte occasioni la polizia ha risposto violentemente a cortei e manifestazioni, per non parlare del – già trattato in questa sede – attacco al potere americano, terminato nel sangue. E in Italia? Beh, spulciando sullo stesso sito si scopre che in Italia l'unica protesta rilevante sia stata quella provocata dalla emana-

zione in marzo delle misure emergenziali nelle carceri, già al limite del rispetto dei diritti umani e ulteriormente vessate durante la pandemia. Il che solleva un semplice interrogativo, va così bene che non c'è bisogno di protestare o non se ne ha più voglia? Non vorrei essere frainteso, non sto dicendo che la protesta debba essere violenta per essere valida, sto solamente riflettendo sul fatto che rispetto ai cittadini di molti altri paesi del mondo gli italiani non hanno questa gran voglia di protestare, eppure i motivi ci sarebbero. Il primo che mi viene in mente, e su questo sono personalmente interessato, è la totale dimenticanza della situazione universitaria (ma anche di altri gradi e forme di istruzione) in tempo di pandemia. Gli studenti sono stati totalmente ignorati durante l'emergenza e ad oggi, appena c'è da riaprire qualcosina, l'Università in particolare è l'ultimo pensiero di tutti: persino degli studenti stessi. Non che pretendessi la sensibilità politica e l'unione studentesca del '68 ma quantomeno che si potesse sentire la voce di chi ha perduto quasi totalmente i servizi previsti da un basilare diritto, quale quello allo studio, senza vedersi – rispetto ad altre cate-

gorie – tutelato o quantomeno ascoltato. Spostare la scadenza del pagamento delle tasse non significa non doverle pagare, ma studenti e genitori non hanno potuto lavorare in questo lasso di tempo. Aule e biblioteche sono rimaste chiuse, rallentando o fermando le ricerche di chi era sul punto di concludere il proprio percorso ed infine chi è riuscito a laurearsi, lo ha fatto dal salone di casa seduto dietro un pc che non è esattamente lo stesso. Neanche un banchetto con le rotelle, una lezione all'aperto, un tentativo di semipresenza. Eppure al di fuori di una minima indignazione mi è sembrato d'assistere ad una rassegnata accettazione: maturità o indifferenza? La riflessione che sto facendo è frutto di alcune dichiarazioni recenti di Enrico Letta, che sedutosi alla poltrona della segreteria del PD (che non è l'acronimo di "poi decidiamo") ha deciso di parlare della cosa che affligge tutti in questo momento: l'abbassamento dell'età minima per il diritto al voto ai 16 anni. Come abbiamo fatto a non pensarci prima?! Chiaro che se la fascia di popolazione più alta ha già capito che il Partito Democratico non abbia la forza né le idee per proporsi come alternative agli imperan-

ti movimenti populistici e alle politiche neo liberaliste autoritarie, sarebbe un'idea tentare di allargare la fascia di votanti e provare ad arrivare ad un sudato 20%. L'idea a dire il vero neppure è sua, sono già 4-5 anni che in Europa circola l'idea dell'abbassamento dell'età degli elettori, frutto di una nuova coscienza politica che rispetto agli anni passati sarebbe più presente negli under 18; per non parlare del tentativo di incentivare ed avvicinare i giovani alla partecipazione nelle istituzioni europee, oggi più trampolino di lancio per politici nazionali che vero luogo di incontro con le politiche su più larga scala dell'utopistico progetto UE. Solo che, non so nel resto del mondo, a me sembra proprio che gli adolescenti italiani non siano minimamente interessati alla politica e alla società, ai diritti e alle proteste: tantomeno lo ero io alla loro età. Insomma Enrico (Letta), non è che prima di proporre una cosa del genere andrebbe adattato il sistema educativo al fine di portare i giovani a una nuova consapevolezza nell'esercizio dei diritti, in particolare quello al voto? No lo dico così, poi magari lo votano comunque il PD.



Manifestanti durante le proteste di Hong Kong a Maggio 2020

Il condono dei migliori

Pro e contro del Decreto Sostegni:
tra pace fiscale e giustizia sociale

Roberta Becchimani

SOCIETÀ'. Nella conferenza stampa del 19 marzo 2021 Mario Draghi ha annunciato l'approvazione in Consiglio dei Ministri del c.d. "Decreto Sostegni" che prevede misure urgenti per l'economia e la salute, per un valore di 32 miliardi. Si tratta di fondi derivanti dallo scostamento di bilancio già approvato dal Parlamento a inizio anno, ma l'approvazione del relativo decreto era slittata a causa della crisi del Governo Conte II. Una parte dei fondi stanziati servirà a garantire il sostegno di aziende e lavoratori colpiti dalle conseguenze della pandemia, ad esempio con il rifinanziamento della cassa integrazione e con la proroga del blocco dei licenziamenti. Nel decreto tanto atteso, però, è stato inserito anche un condono fiscale delle cartelle esattoriali risalenti al periodo che va dal 2000 al 2010, per un importo complessivo non superiore ai 5mila euro e solo per chi al 2019 ha dichiarato di aver percepito un reddito non superiore a 30mila euro annuali. Perciò se, per esempio, nel 2009 non hai pagato una multa e lo Stato ha tentato più volte di riscuoterla senza riuscirci, e se nel 2019 hai dichiarato meno di 30mila euro (cioè non più di 2.500 euro al mese), quella multa

non la devi più pagare. Oltre alle multe per violazione del Codice della strada, la misura interesserà anche bolli auto, quote Imu e Tari, e sembra anche i canoni di concessione degli spazi pubblici. Quando l'utilità dell'annullamento di debiti totalmente o parzialmente inesigibili è stata messa in dubbio, Mario Draghi ha risposto che l'idea è proprio sgravare l'Agenzia delle Entrate del peso dei controlli e consentire così alla riscossione di concentrarsi sulle pratiche effettivamente esigibili. Se lo scopo era alleggerire l'Agenzia delle Entrate, sarebbe bastata una norma ad hoc per consentirle di differire l'esecuzione dei cosiddetti crediti in sofferenza. Con la cancellazione di tutte le cartelle fino al 2010, invece, si arriva al paradosso di annullare anche tutti i debiti che lo Stato stava iniziando a riscuotere, anche se a rate. Proprio prendendo atto della non efficienza del sistema di riscossione, il Presidente del Consiglio ha annunciato una futura riforma di revisione del meccanismo di controllo dei crediti non riscossi, i cui criteri dovranno essere presentati al Parlamento dal Ministro dell'Economia, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Decreto Sostegni. Per adesso i dubbi sul con-



no rimangono. I sostenitori della rottamazione ritengono che sia stato impropriamente chiamato condono dato che comunque si tratta di crediti che lo Stato non avrebbe mai recuperato. I dati sono questi: il carico dei debiti non riscossi dal 2000 in avanti è di circa 986 miliardi ed è composto da quelli dei soggetti falliti (152miliardi), dei soggetti deceduti o delle aziende cessate (130 miliardi) e dei nullatenenti (123miliardi). Tra questi ultimi ci sono anche gli evasori, ma anche qui si è obiettato che chi opera con false dichiarazioni e prestanome, e risulta negativo all'anagrafe tributaria, tiene nascosti milioni, somme molto più grosse di 5mila euro. Infine ci sono 445miliardi di debiti già sottoposti a procedura esecutiva, la quale spesso non va a buon fine perché si scontra con beni tipicamente impignorabili come la prima casa, l'auto utilizzata per il lavoro e uno stipendio basso del quale non si può pignorare più di 1/5. La questione ovviamente è anche politica. Il condono, non solo fiscale, negli anni ha sempre contribuito ad attrarre, identificare e tenere saldo il bacino elettorale della maggioranza, e stavolta non è diverso. Pur essendo in carica un governo di larghe intese, infatti, che non dovrebbe rendere conto ad un particolare elettorato e nel quale le responsabilità si confondono, il condono è stato fortemente sponsorizzato da una precisa parte politica, da sempre sostenitrice

di questo tipo di misure. La Lega di Matteo Salvini chiedeva una misura ancora più incisiva, volendo aumentare la soglia del valore delle cartelle da stralciare fino a 10mila euro. Insomma, la prima riunione dell'Esecutivo è stata accesa e ancora una volta al suo interno si sono definite le posizioni di forza senza che PD, LeU e M5S siano riusciti ad aggiungere molto, se non tenere bassa la soglia massima prevista per l'ennesimo colpo di spugna alla giustizia fiscale. C'è poi da considerare anche che l'articolo 77 della Costituzione limita l'adozione di decreti legge ai «casi straordinari di necessità e di urgenza»: in questo caso che urgenza c'era per il condono, considerando che sono coinvolte cartelle giacenti da oltre 11 anni? Si tratta, inoltre, di debitori che avrebbero potuto beneficiare di tutta la serie di condoni varati negli anni passati (da ultimi, i tre cosiddetti "Decreti rottamazione"). Allora ci si chiede: se la ratio del Decreto Sostegni è far fronte alle difficoltà economiche dei contribuenti, acuite dalla pandemia, non sarebbe stato più utile incassare, anche una minima parte di quei crediti, per sostenere le altre misure di welfare? Seppure questo condono può essere giuridicamente e razionalmente condivisibile, in un paese dove l'evasione fiscale interessa oltre 100 miliardi l'anno, appare una scelta contraria ad ogni forma di etica e giustizia sociale.





Il contributo a fondo perduto del Decreto Sostegni

Un approfondimento sul funzionamento delle misure messe in campo da Governo Draghi

Agostino Palmiero

ECONOMIA. Al via le richieste di accesso al contributo a fondo perduto previsto dal Decreto Sostegni, l'Agenzia delle Entrate ha infatti approvato il modello, con le relative istruzioni, per la richiesta del beneficio di cui all'art. 1 del D.L. 41/2021. Le domande potranno essere presentate all'Agenzia delle Entrate tramite i canali telematici dell'Agenzia e della partner tecnologica Sogei, oppure tramite un commercialista o altro intermediario, a partire dal 30 marzo e non oltre il 28 maggio 2021, si hanno dunque 60 giorni a disposizione. Per l'accesso al beneficio bisogna preliminarmente verificare se si rientra nella platea dei soggetti beneficiari. Il contributo a fondo perduto può essere richiesto da tutti i soggetti, residenti o stabiliti in Italia, titolari di partita IVA attivata entro la data del 23 marzo 2021, svolgenti attività di impresa o di lavoro autonomo, oppure titolari di reddito agrario. Sono

stati inoltre ammessi al contributo anche i professionisti e gli enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore. Una volta appurato il possesso di tale requisito soggettivo, è da verificare il rispetto di due requisiti meramente numerici della norma. Il primo è l'aver conseguito nell'anno 2019 ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro (valori riportati nella dichiarazione dei redditi 2020); per le persone fisiche, le società semplici e gli enti non commerciali titolari di reddito agrario, si deve fare riferimento al volume d'affari. Il secondo requisito da rispettare è la riduzione, pari almeno al 30%, dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2019, occorre dunque effettuare una media aritmetica mensile delle due annualità. Cosa importante, l'accesso al contributo spetta anche in assenza di tale

requisito del calo di fatturato per i soggetti che hanno attivato la partita IVA a partire dal 1° gennaio 2019, pur rimanendo il limite di ricavi o compensi di 10 milioni di euro. Una volta accertato il possesso di tali requisiti, si passa al calcolo dell'importo del contributo a fondo perduto spettante, che è dato dall'applicazione di una percentuale, diversa per scaglioni a seconda dell'ammontare dei ricavi e dei compensi dell'anno 2019, alla differenza, precedentemente calcolata, tra l'importo della media mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 e l'analogo importo dell'anno 2019. Ecco le percentuali:

- 60%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 sono inferiori o pari a 100.000 euro;
- 50%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano i 100.000 euro ma non l'importo di 400.000 di euro;
- 40%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano i 400.000 euro ma non l'impor-

- to di 1.000.000 di euro;
- 30%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano 1.000.000 di euro ma non l'importo di 5.000.000 di euro;
- 20%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano 5.000.000 di euro ma non l'importo di 10.000.000 di euro.

Il contributo prevede ad ogni modo il riconoscimento di un importo minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche, l'importo massimo del contributo ottenibile è invece pari a 150.000 euro. A discrezione del beneficiario, tale contributo può essere erogato sia tramite accredito su conto corrente intestato al beneficiario, sia tramite il riconoscimento di un credito d'imposta di pari valore, utilizzabile in compensazione tramite modello F24. Tale scelta va espressa in sede di presentazione dell'istanza per l'accesso al contributo ed è irrevocabile.



"La vita è una combinazione di pasta e magia."

Federico Fellini



Invano o non invano?

Alessio Corvino

AGRO AVERSANO. Due sono le date simboliche che riassumono decenni di lotte contro la camorra: 19 Marzo e 21 Marzo. Il 19 Marzo 1994 alle ore 07:30 fu ucciso don Giuseppe Diana nella sua chiesa, San Nicola di Casal di Principe, mentre si apprestava a celebrare la messa. L'uccisione di don Giuseppe Diana è stato il seme che ha fatto capire alla società di Casal di Principe che la camorra non era un organo di collocamento che distribuiva posti di lavoro e sostegni alla società ma era un'organizzazio-

ne criminale pericolosa per tutti, anche per un prete. Dalla morte di don Peppe ogni anno si celebra l'anniversario, la celebrazione è diventata un'occasione per ricordare non solo il sacerdote ucciso dalla camorra ma anche la figura di un uomo che fece del suo sacerdozio uno strumento di dialogo con i giovani e con tutti i problemi legati al territorio e alle difficoltà che i ragazzi incontravano in questa difficile terra. Il suo impegno nella lotta alla camorra è testimoniato nel documento "Per amore del mio popolo non ta-

cerò", scritto nel 1991 insieme ad altri sacerdoti della forania di Casal di Principe, in cui manifesta attraverso dei capitoletti l'opposizione al sistema camorristico presente in quel periodo nei territori di terra di lavoro. Il 21 Marzo, primo giorno di primavera, è la data simbolica che viene utilizzata per ricordare tutte le vittime innocenti di camorra, persone uccise a causa del loro impegno contro l'illegalità, contro i soprusi che venivano messi in atto verso la popolazione, come Federico Del Prete, Domenico Noviello

e Salvatore Nuvoletta, tre delle oltre 356 vittime innocenti della camorra solo in Campania. Concludo questo articolo rifacendomi alla mostra "#NONINVANO" presente a Casa don Diana. Tutte queste vittime innocenti della camorra sono morte invano? O la loro morte ha davvero contribuito a creare un'antimafia sociale? Le risposte sono dentro ognuno di noi e sono determinate dal nostro modo di agire e di porci verso le criminalità organizzate.

GRUPPO CATONE >



Il nuovo progetto di Marco Sentieri

Anche a Casale è stato girato il videoclip di #NonLasciamociBullizzareDalCoronavirus

Angelo Cirillo

CASAL DI PRINCIPE. Alcune scene del nuovo progetto di Marco Sentieri (nome d'arte del casalese Pasquale Mennillo) sono state girate al Teatro della Legalità ed in altri angoli della città. Dopo l'esperienza del Festival di Sanremo 2020 con il brano "Billy Blu" Sentieri torna con "#NonLasciamociBullizzareDalCoronavirus". Nel brano, scritto da Igor Nogarotto, Marco Sentieri è stato accompagnato dalla band "Due Quarti" composta da: Nicola Pilla (chitarre), Paolo Pollastro (basso, tastiere, arrangiamenti), Alessandro Pilla (batteria). Allo stesso tempo, la canzone lancia un segnale di solidarietà verso il mondo dello spettacolo – fortemente penalizzato dalle misure restrittive adottate – ed un monito a tutti a non dimenticare "le nostre radici". Abbiamo scelto di parlarne con Sentieri per approfondire le sue impressioni ed i suoi programmi.

1. Marco, siete partiti con un nuovo progetto. Il titolo è #NonLasciamociBullizzareDalCoronavirus. Come è nata questa idea?
Siamo partiti l'11 marzo con un progetto dove torno a parlare di "Bullismo" occupandomi di una nuova versione di questa forma comportamentale

che stiamo subendo dal Coronavirus. Nasce così l'hashtag #NonLasciamociBullizzareDalCoronavirus dedicato a tutte le persone che sono rimaste indietro a causa della Pandemia. Per me è un inno di speranza!

2. Il videoclip è stato girato "a km 0" anche a causa delle restrizioni. Ci spieghi il perché?

In questo progetto ho voluto coinvolgere le realtà che hanno subito la pandemia. Un esempio è proprio il Teatro Comunale Parco della Legalità a Casal di Principe, chiuso da oltre un anno, e che è quindi una metafora del Mondo dello Spettacolo. Alcune scene le ho volute girare in una palestra (anche queste chiuse da tempo, ndr.) altre immagini sono state registrate sempre a Casale, presso i miei amici della "Locanda RARO". Anche il mondo del wedding, specie quello meridionale, ha subito una battuta d'arresto e quindi abbiamo trovato giusto coinvolgere i fotografi in questa esperienza.

3. Dal punto di vista dell'Artista, cosa ha generato la pandemia di Coronavirus nell'Uomo?
Purtroppo, per adesso, non ci è dato sapere quando avrà fine la l'emergenza Coronavirus ma



non possiamo lasciare che la Paura vinca. Molte persone si sono "chiuse" in tutti i sensi della parola, fisici e psicologici, e questo sintomo comporterà seri problemi quando poi ci sarà la ripartenza. Il progetto ha quindi l'obiettivo di invogliare le persone a "vivere il vivibile". Cerchiamo di rispettare il virus, ossia prendiamo seriamente le indicazioni che ci vengono date, ma "Non lasciamoci bullizzare".

4. Nel testo di #NonLascia-

mociBullizzareDalCoronavirus sono citati tanti personaggi della Storia, dell'Arte, dell'Impegno civile, dell'Impegno italiano. Questa Pandemia è destinata a plasmare nuovi personaggi?
Nel brano si citano i grandi italiani. L'Italia ha una storia gloriosa fatta da personaggi unici. Siamo ancora in una fase iniziale di questo fenomeno storico e credo sia ancora presto per individuare i "grandi". Quando la vicenda Coronavirus sarà finita ci renderemo conto di chi sono stati gli interpreti di questa storia. Io dico che i grandi non si autoproclamano ma vengono "proclamati da.."

5. Come avete riorganizzato l'attività in vista dell'emergenza?

I progetti erano altri. Il 9 marzo sarei dovuto partire per Tunisi per un tour che mi avrebbe portato nei cinque continenti. Attualmente #NonLasciamociBullizzareDalCoronavirus è stato trasformato in formato digitale, è andato in onda in anteprima mondiale su Rai Premium il 1 marzo (è ancora possibile trovarlo su Rai Premium, ndr.) e sta girando adesso su altre mittenti nazionali ed estere.



Marco Sentieri canta alla 70esima edizione del Festival di Sanremo

Zona rossa 2021: cosa è cambiato?

Tra Marzo 2020 e Marzo 2021 ... c'è di mezzo il mare

Silvia Schiavone

CASAL DI PRINCIPE. Tra marzo 2020 e Marzo 2021 a prima vista sembra non sia cambiato molto, considerando il fatto che come un anno fa, la Campania si trova in zona rossa. Eppure, basta fare un giro per le piazze per capire che la situazione è completamente diversa. Se l'anno scorso sui social gareggiavano i paladini della giustizia cercando di scovare il vicino che infrangeva le regole (con tanto di denuncia), ora sembra che la maggior parte della cittadinanza si sia abituata a vedere gente incurante delle regole fare i propri comodi. Eppure siamo ancora nel pieno di una pandemia che ha causato decine di morti nel nostro territorio e che continua a causarne. Inutili le richieste di controlli, decine di giovani continuano ad affollare i marciapiedi e testimoniare la loro ignoranza nei

confronti delle regole tramite i social. Tra le tante ordinanze emanate in questo periodo vi è quella di vietare i funerali in chiesa, privando le persone, in un momento già di per sé difficile, di accompagnare in chiesa per l'ultimo saluto un proprio caro. Ma siamo sicuri che sia un funerale il vero pericolo? Sicuramente c'è bisogno di li-

mitare il numero di persone che possano partecipare al rito funebre, ma è inaccettabile vedere nel frattempo l'indifferenza di giovani e meno giovani che frequentano ancora con assiduità le strade del paese senza un minimo di attenzione verso il rispetto delle norme anti covid. Dove sono finiti i nostri Robin Hood che denunciavano tutto

e tutti a Marzo scorso? Gli striscioni che l'anno scorso abbellivano tutti i balconi, ci avevano quasi illuso del fatto che una situazione grave come questa che stiamo vivendo potesse rendere le persone più responsabili ma la verità, ad un anno di distanza, è venuta nuovamente fuori: non esiste cura per l'ignoranza.



Piazza Villa a Casal di Principe



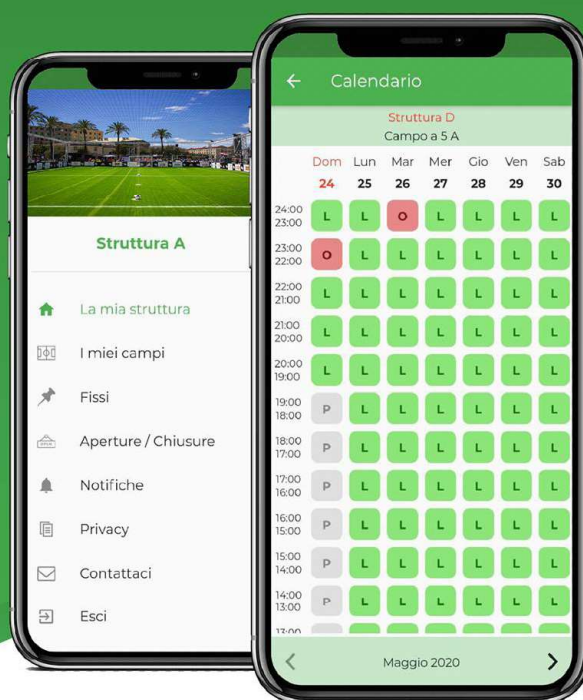
Scendi In Campo

Prenotare un campo non è mai stato così semplice.



Scendi In Campo Business

Digitalizza il tuo centro sportivo.



16 sindaci sottoscrivono il “Recovery Sud”

A voce alta invochiamo una forte risposta istituzionale, per la rinascita del Mezzogiorno poiché il Sud non può più aspettare

Redazione

AGRO AVERSANO. Le Fasce tricolori dell'Agro aversano hanno aderito alla rete “Recovery Sud” che nasce «per non perdere l'occasione di crescita offerta dal Recovery Plan e chiedere al presidente del Consiglio Mario Draghi di farci partecipi della gestione del piano nazionale di ripresa e resilienza perché diventi una reale occasione di crescita per le nostre zone e per l'intero Mezzogiorno». Continua il documento: «I trasferimenti statali sono scarsi per gli asili nido, i ristori Covid sono lenti per i nostri commercianti chiusi dalla pandemia, bisogna potenziare l'organico dei Comuni che sono ridotti all'osso. La spesa sociale pro-capite del Sud è diseguale rispetto al Nord e nelle nostre aree devastate da una crisi economica senza precedenti, la speranza di vita è ridotta anche a causa del differenziale di reddito, come certificato dalla Banca d'Italia. Noi sindaci dell'agro aversano,

ci associamo ai nostri colleghi sindaci di altre realtà comunali del Mezzogiorno d'Italia per chiedere un piano straordinario di assunzioni nei Comuni per colmare le gravi carenze d'organico che quotidianamente ci impediscono di dare adeguate risposte alle popolazioni, dei nostri comuni e riteniamo insufficiente la quota del 33% del piano Recovery Sud ossia del piano europeo di investimenti destinato al Sud Italia in quanto necessita una fortissima spinta economica per potenziare le nostre aree produttive ed incrementare l'adeguamento delle infrastrutture e dei trasporti. Il Governo con le risorse messe a disposizione dall'Europa deve fare interventi di edilizia sociale con il recupero dei nostri centri storici e favorire l'eliminazione di vincoli economici e burocratici dei comuni in dissesto finanziario, che sono per la gran parte nel Sud. Attraverso deliberare di giunta che adotteremo

nel corso della prossima settimana, aderiremo tutti insieme alla rete dei sindaci denominata Recovery sud perché vogliamo contribuire a trasformare il Recovery in una reale occasione di riscatto dell'agro aversano e di tutto il Mezzogiorno». A sottoscrivere il documento: il sindaco di Aversa Alfonso Golia, il sindaco di San Marcellino Anacleto Colombiano, il sindaco di Casal di Principe Renato Natale, il sindaco di San Cipriano d'Aversa Vincenzo Caterino, il sindaco di Lusciano Nicola Espo-

sito, il sindaco di Parete Gino Pellegrino, il sindaco di Villa Di Briano Luigi Della Corte, il sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa, il vice sindaco di Villa Literno Valerio Di Fraia, il sindaco di Sant'Arpino Giuseppe Dell'Aversana, il sindaco di Trentola-Ducenta Michele Apicella, il sindaco di Cesa Vincenzo Guida, il sindaco di Carinaro Nicola Affinito, il sindaco di Teverola Tommaso Barbato, il sindaco di Gricignano d'Aversa Vincenzo Santagata ed il sindaco di Succivo Gianni Colella.



Intervista all'assessore Silvio Di Sarno

Confronto su bilancio, partecipazione e prospettive smart

Angelo Picone

SAN CIPRIANO. Proseguono le nostre conversazioni con personaggi politici, giovani amministratori e realtà associative del territorio. Ad inizio Primavera 2021 intervistiamo l'assessore al bilancio e politiche giovanili di San Cipriano d'Aversa, Silvio Di Sarno, che ci ha parlato delle prospettive smart dell'amministrazione comunale.

1. L'Amministrazione Caterino ha annunciato diverse attività. Anche in relazione alle prospettive di ottimizzazione dei processi partecipativi da parte dei cittadini, quale è il vostro obiettivo?

Nonostante il periodo, stiamo cercando di programmare tante attività che verranno poste in essere quando ci sarà la possibilità di farlo come ad esempio il Forum dei Giovani il quale regolamento già è stato costruito e formato. Stiamo puntando molto sul rendere il comune quanto più smart possibile, infatti abbiamo aderito al progetto "WiFi4EU" e inoltre abbiamo partecipato al bando per l'utilizzo dell'app "IO" a livello comunale che integrerà molti servizi. Un altro obiettivo è quello di creare un'altra app dove a distanza si potranno richiedere tutte le certificazioni e le istanze da presentare al comune direttamente dall'applicazione. Ci vorrà un po' di tempo per studiare la cosa ma è un obiettivo.

2. In merito al settore bilancio, alla luce dell'emergenza economica derivante della Pandemia che misure

sono state messe in campo dal Governo centrale e dalla vostra Amministrazione?

Parlando dell'assessorato posso dire che per quanto riguarda il bilancio questo è stato un anno particolare non solo per il comune di San Cipriano d'Aversa ma per tutti gli enti pubblici. Tutela da parte dello stato c'è stata ma fino ad un certo punto e rispetto all'anno scorso le scadenze sono state non prorogate ad oggi e quindi far quadrare e cercare di ottenere un equilibrio non è proprio semplice ma stiamo cercando di fare il possibile per avere sempre qualcosa in più a livello di servizi, con le stesse spese... l'obiettivo è quindi quello di fare un'economia di costo in un certo senso: essere quanto più possibile efficiente ed efficace. Ci vorranno comunque degli anni per portare il comune ad un certo livello ma è quello l'obiettivo: cercare di fare economia con le stesse spese che sosteniamo oggi.

3. Per gestire i processi c'è bisogno di figure professionali formate e preparate. Da questo punto di vista come ha trovato - da giovane amministratore - la macchina comunale sancipriane?

Il buon funzionamento di una Casa comunale non può prescindere dal ruolo fondamentale di figure professionali che devono seguire in maniera decisa i tanti processi che un'amministrazione politica sceglie di attivare. Da questo punto di vista il Municipio, sebbene chiuso al pubblico in questi mesi, sta lavorando con attenzione e seguendo i progetti



Silvio Di Sarno

dell'Amministrazione con professionalità. Spetta però anche al dialogo con il variegato mondo delle associazioni e delle cooperative far conoscere queste scelte e promuovere il territorio.

4. Veniamo adesso alla partecipazione dei cittadini - in particolar modo del mondo dell'associazionismo - ci ha detto che è vostra intenzione coinvolgere il Terzo Settore nella determinazione delle scelte amministrative. Come lo farete?

È fondamentale il rapporto con le associazioni del territorio. Stiamo cercando di promuovere degli appuntamenti fissi di incontro con il Terzo Settore attraverso i quali dialogheremo con le associazioni. Proprio in questi mesi cercheremo di iniziare il dialogo in modalità online con l'augurio di portarlo in presenza quanto prima. Per quanto riguarda il

bilancio bisogna innanzitutto approvare il testo del piano economico-finanziario entro fine mese, ovvero il 31 marzo mentre per gli incontri con le associazioni non c'è ancora una data fissata ma l'obiettivo è quello di iniziare ad intavolare dei discorsi costruttivi e continuativi con le stesse. Visto il periodo storico, almeno per il momento, bisogna iniziare a farlo tramite social/piattaforme online per poi, quando sarà possibile, vedersi di persona per cercare di essere quanto più produttivi possibile.

Vorrei concludere il mio intervento unendomi alle parole cordoglio del Sindaco Vincenzo Caterino per la recente scomparsa dei dipendenti comunali Luigi Caterino e Luciano Benaduce. Anche loro, come altri concittadini, ci sono stati portati via dal Covid-19; alle loro famiglie esprimo la mia vicinanza.

PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

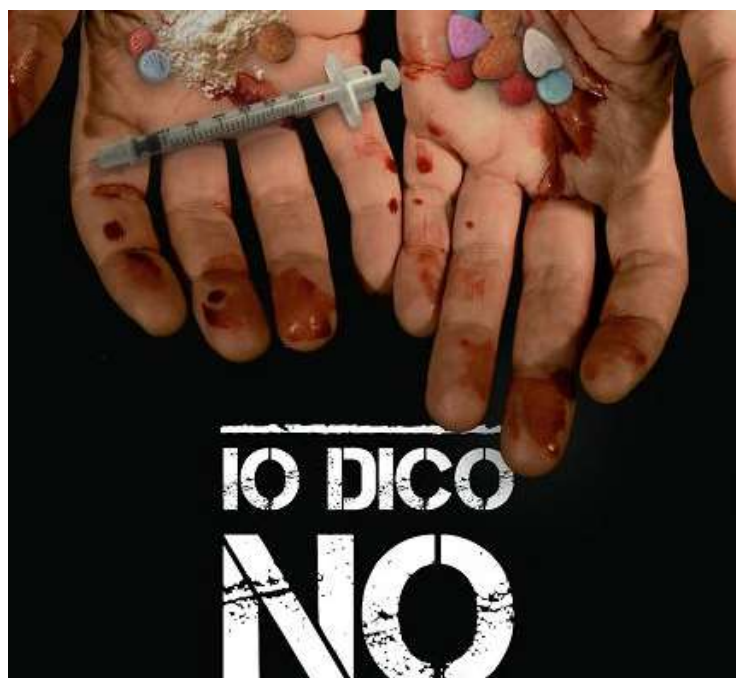
Il miracolo islandese

Lo Sport come uno degli antidoti migliori per sconfiggere le tossicodipendenze

Valentino Esposito

BENESSERE. In Islanda negli ultimi decenni la tossicodipendenza tra i più giovani si è ridotta drasticamente. Tanto per citare dei dati possiamo dire che i ragazzi tra i 15 e i 16 anni hanno ridotto approssimativamente l'uso di cannabis dal 17% al 7%, l'uso di sigarette dal 23% al 3% e l'uso di alcol dal 42% al 5%. Sono dati in controtendenza rispetto a quelli di molti altri paesi dove in modo preoccupante l'uso di queste sostanze fra i giovani cresce sempre di più. Ma come è riuscita l'Islanda a compiere questo piccolo miracolo? Non solo rendendo illegale l'acquisto di queste sostanze dannose per i minori di diciotto anni e ponendo un coprifuoco per i ragazzi di 16 anni. Ma soprattutto ponendo al centro di questo modello preventivo la pratica sportiva. Si pensi che il numero di giovani che dal 1997 hanno iniziato a fare sport è più che raddoppiato. Ma perché lo sport dovrebbe essere uno degli antidoti migliori per ridurre e sconfiggere le tossicodipendenze? Secondo il professore di psicologia Harvey Milkman, dell'università di Reykjavik, c'è una correlazione tra stress e uso di droghe e alcol. Maggiore è lo stress, maggiore è la possibilità che una persona faccia uso di queste sostanze per cercare di ridurre

la quantità di stress percepito. Ed è proprio qui che entra in gioco il ruolo positivo svolto dallo sport. Esso, quando praticato, contribuisce ad un aumento di rilascio di endorfine, delle sostanze naturali prodotte dal nostro cervello che abbassano il livello di stress percepito, facendoci sentire più felici. Dunque, praticando lo sport in modo regolare, si può tenere lo stress al di sotto di una certa soglia critica, e ciò ci rende meno vulnerabili nei confronti di droghe e alcol. Questa ovviamente è una buona notizia perché ci spinge a vedere non più la tossicodipendenza come un male inevitabile, ma come un male che può essere potenzialmente prevenuto e combattuto. Tuttavia, la cattiva notizia è che in Italia, lo sport, una delle armi più forti che abbiamo per prevenire e combattere questo male, è parzialmente fermo da quasi un anno a causa delle misure di prevenzione del Coronavirus adottate dal nostro governo che impongono la chiusura di palestre e piscine. Palestre e piscine, infatti, non sono state ritenute attività "essenziali" dai nostri governi. Ma alla luce di quanto detto in questo articolo è veramente giusto continuare ad adottare questo punto di vista? A voi la scelta...



Alimentazione e sindrome premestruale

Rosa Diana

SALUTE. La sindrome premestruale (PMS) è un insieme di segni e sintomi che colpisce il 30-40% delle donne dall'ovulazione sino all'arrivo delle mestruazioni e che può proseguire fino al 3-4 giorno di flusso. La PMS si manifesta con: gonfiore addominale, tensione al seno, dolori articolari, acne, irritabilità, sbalzi d'umore e stanchezza, sintomi strettamente correlati ad una diminuzione fisiologica di vitamina B6 e magnesio ed aumento dell'ormone progesterone responsabile anche del desiderio compulsivo di dolci tipico di questa fase. A tal proposito da

un punto di vista nutrizionale è possibile ridurre l'intensità della PMS preferendo alimenti ricchi di magnesio (legumi, mandorle, noci, anacardi, semi di zucca, semi di girasole, banana, cacao) ed alimenti ricchi di vitamina B6 (cereali integrali, legumi, frutta secca, aglio, carciofi, erbe aromatiche fresche) assicurandosi di comporre dei pasti "antinfiammatori" ben bilanciati, ricchi di fibra e acidi grassi omega-3. In parallelo è fondamentale limitare il consumo di bevande eccitanti (tè, caffè, alcol) oltre che l'eccesso di zuccheri e sale (snack, merendine, salumi, formaggi, farinacei).



Una "casalese" è esposta al Palazzo Pitti



Alessandro D'Anna, *Donna con bambina di Casal di Principe*, 1875, Firenze

Anna Abate

ARTE. A Firenze, nel Museo di Palazzo Pitti, si conserva una singolare immagine di "Donna con Bambina di Casal di Principe" realizzata nel 1875 da Alessandro D'Anna per Ferdinando IV di Borbone-Napoli. Questi nel 1783 organizzò una missione alquanto particolare: documentare le fogge e gli abiti peculiari del regno di Napoli. Una sorta di rilevamento etnografico e di testimonianza civile, che durò, in una ricognizione capillare, ben 15 anni. Vero ispiratore del progetto e colui che lo diresse per tutta la durata, fu il marchese Domenico Venuti, uomo di profonda cultura, da poco nominato direttore della Real Fabbrica di Porcellana. La missione tendeva proprio alla ricerca di nuovi temi da raffigurare sulle porcellane. Erano anni in cui il Regno di Napoli viveva un momento magico che lo vedeva al centro dell'attenzione di gran parte dell'Europa. Le scoperte di Pompei e di Ercolano, le bellezze naturali, il protagoni-

simo del Vesuvio di quegli anni, mettevano il Regno al centro di numerosi interessi e facevano di Napoli meta obbligata del Gran Tour. Le gouaches (rappresentazioni di modelli come questo di Casal di Principe), alcune delle quali di qualità artistiche degne di attenzione per freschezza di tocco e per raffinatezza cromatica, le dobbiamo, in massima parte, ai pittori Alessandro D'Anna e Antonio Berotti. I più belli sono, senza dubbio, quelli di Alessandro D'Anna, che non si limita a raffigurare l'abito, ma costruisce un ambiente intorno al personaggio, realizzando dei minuti, preziosi quadretti, da Arcadia felice, in cui la vita scorre sana e serena. Particolarmente interessanti sono alcune gouaches inerenti scene di vita popolare, in cui si evidenziano le sue qualità di narratore piacevole, che racconta, con un pizzico di malizia e di ironia, la varia umanità che lo circonda. Oggi quelle immagini sono le uniche e preziose raffigurazioni di costumi, ornamenti e modi di vestire, altrimenti perduti.

La tecnica di spazzolamento

Ferdinando Corvino

SALUTE. Il corretto spazzolamento è fondamentale per mantenere denti e gengive sani. Uno spazzolino ideale deve avere:

- manico dritto;
- testa non troppo grande per poter raggiungere tutte le superfici dei denti;
- setole sintetiche, di altezza omogenea e durezza media.

Si consiglia di spazzolare i denti almeno due volte al giorno, preferibilmente dopo i pasti,

per un tempo minimo di due minuti, seguendo uno schema ben preciso che vi consentirà di non tralasciare alcun dente. Posizionare le setole dello spazzolino al confine tra denti e gengive con una inclinazione di 45 gradi ed esercitare piccoli movimenti vibratorii avanti e indietro e circolari, ripetendo gli stessi sia sul lato interno che esterno di entrambe le arcate. Infine spazzolare la lingua, che spesso è sede di batteri che contribuiscono all'alitosi.



Ing. Nunzio Schiavone Ing. Carmine Schiavone

Lezioni di matematica e fisica per l'università

Segui i nostri corsi e otterrai una preparazione adeguata ad affrontare i tuoi esami

CONTATTI

Instagram: SchiavoneLogica

Cell: 3278374042

Sito: testdillogicamatematica.it



Render di Piazza Duomo a Napoli con l'ingresso alla fermata della Metropolitana

Napoli: la nuova stazione Duomo

Novingegno

ARCHITETTURA. La nuova stazione Duomo della Linea 1 della metropolitana di Napoli sarà una delle più belle al mondo grazie al progetto dell'archistar Massimiliano Fuksas e dalla moglie Doriana Mandrelli. Una nuova stazione dell'arte che pone in essere una passeggiata

quasi da astronauti, come l'ha definita lo stesso Fuksas. L'elemento che renderà la stazione unica al mondo sarà una grande cupola trasparente, in Piazza Nicola Amore, da cui si accederà alla stazione. Un elemento strutturale realizzato in acciaio corten e vetro che coprirà tutta la stazione. Chi accederà alla straordinaria struttura potrà

vivere un viaggio particolare attraverso tutte le luci e le fasi del giorno, dall'alba al tramonto, fino alla notte. Inoltre, durante gli scavi per la costruzione della stazione, sono state ritrovate eccezionali scoperte archeologiche che si trovavano sotto metri e metri di terra. Lo scavo ha infatti svelato la presenza di un imponente e antico

Gymnasium, un grande tempio dei giochi Isolimpici che durarono anni, e vari reperti, tra cui alcuni marmi incisi in greco, con i nomi dei vincitori delle Isolimpiadi divisi per categorie e per discipline. Tali reperti saranno visibili nella grande stazione Duomo che consentirà uno straordinario viaggio nella storia della città.



«Nzallanuto» Così si dice?!

Quante volte ci è sembrato che il dialetto esprimesse meglio una nostra idea? Quante volte una parola detta in dialetto vi ha salvato in frasi diventate improvvisamente intricate? In quante ancora ha dato al meglio la risposta ad una definizione italiana o in un'altra lingua?

Achille Aurisicchio

CURIOSITA'. La parola «Nzallanuto» è spesso usata per indicare una persona confusa, stordita, che ha la testa fra le nuvole. Generalmente destinatari dell'epiteto sono le persone anziane (ad esempio «vecchio 'nzallanuto») ma si può esserlo anche per nascita o a causa di altri: «me staje nzallanen-ne», ossia mi stai confondendo. Alcune fonti rivelano che

il termine potrebbe derivare da «zallo» che in napoletano indica lo sciocco, il babbeo, il rimbecillito e che deriva a sua volta dal verbo greco «zalaino» (essere stolto, sciocco, demente). Un'ulteriore ipotesi sull'etimologia di nzallanuto ne individuerrebbe invece l'origine in «selenizomai» – sempre in greco – da «selene», la luna, e quindi essere lunatico, lunare, stralunato): letteralmente, inselenito.



Storia e vicende della Chiesa dell'Annunziata

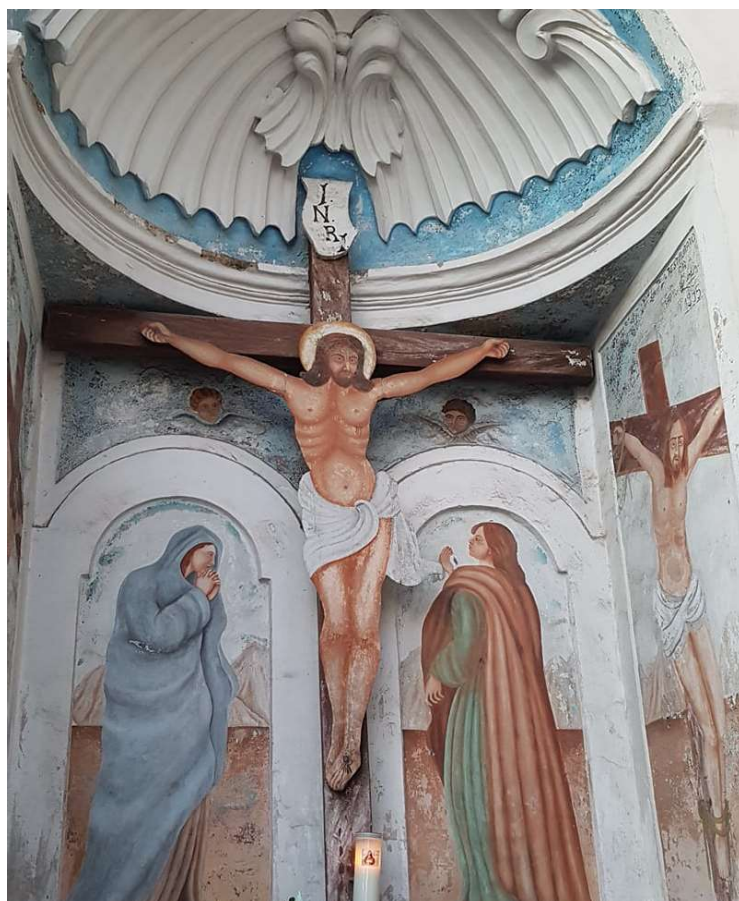
Da "laicale chiesa filiale" a nuova parrocchia

Fabio Giuliano*

SAN CIPRIANO. La presenza di un ipogeo sotto il pavimento della chiesa parrocchiale dell'Annunziata dimostra una certa antichità dell'edificio. La mancanza di fonti scritte rende difficile la datazione della sua fondazione che però – dall'organizzazione architettonica – possiamo certamente far risalire al XVII sec. Sembra che, nel Meridione d'Italia, la devozione alla "Vergine Annunziata" risalga al re Carlo I d'Angiò che già nel 1270 introdusse il computo dell'anno civile proprio "ab incarnatione Domini", ossia a partire dal 25 Marzo, giorno in cui storicamente si celebra l'incontro tra l'arcangelo Gabriele e la Madonna. Questa proliferazione di luoghi pii dedicati alla Santissima Annunziata nel nostro territorio è ascrivibile proprio alla politica angioina che, volendo avere il controllo della popolazione attraverso una capillare diffusione di istituzioni religiose e fondazioni laiche, promosse l'istituzione delle "Annunziate", quasi tutte a una navata, per assistere orfani, giovani donne o altre forme di mutuo soccorso. La Chiesa di San Cipriano, conosciuta come "filiare chiesa laicale", era amministrata da un laico e un ecclesiastico nominati dal parroco di Santa Croce (da cui la piccola rettoria dipendeva). Sul finire del '700 gli amministratori erano il sacerdote don Luigi Diana ed il laico Giuseppe Del Rio. Secondo lo studio di Nello Ronga, nella Chiesa dell'Ave Gratia Plena (A.G.P.) viveva un "eremita", ossia un uomo incaricato di custodire e mantenere l'edificio, ed annualmente veniva organizzata la festività della

beata Vergine durante la quale si teneva il triduo con spari di mortaretti e il parroco, assistito dai sacerdoti, celebrava la messa cantata col panegirico. Nel 1806 – stando ai documenti redatti dal parroco Giacomo di Martino – l'amministratore laico era Benedetto Del Rio ed in quell'anno, secondo le disposizioni del nuovo Governo napoleonico, la gestione della Chiesa passò all'Università di San Cipriano (l'istituzione antenata dell'attuale Comune). Questa chiesa, nella prima metà dell'800, aveva una rendita di 76 ducati e 75 grana (un beneficio non molto grande rispetto ad altre chiese del territorio). Con Regio Decreto del 5 ottobre 1869 l'Annunziata di San Cipriano fu affidata all'amministrazione della locale Congrega di Carità. Soltanto nel 1962 – cresciuta la popolazione del comune – il vescovo di Aversa, Antonio Teutonico, elevò l'Annunziata a parrocchia ricavandone il territorio dalla Chiesa "madre" di Santa Croce e nominando don Gaetano Cantiello primo parroco. L'edificio è rimasto sostanzialmente invariato da quando nel XVIII sec. fu ricostruito «a fundamentis» e nel 1792 fu restaurato l'altare maggiore. La pregiata statua lignea raffigurante il mistero dell'Annunciazione fu poi intronizzata nel 1877. In seguito ha subito ulteriori e vari restauri. Di vago stile barocco, sorge sopraelevata rispetto alla strada; ha forma rettangolare. La facciata, semplice e lineare, è affiancata dal campanile.

* Presidente del
Centro Studi Normanni



Gruppo della Crocifissione di Gesù all'esterno della Chiesa



Altare maggiore della Chiesa inella prima metà del '900



Il gruppo scultoreo di Maria SS. Annunziata

Il Pio Monte delle Anime del Purgatorio

Testimonianze artistiche di mutuo soccorso a Casal di Principe

Angelo Cirillo

CASAL DI PRINCIPE.

All'ingresso della chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, accanto all'ultimo degli antichi accessi della precedente struttura rinascimentale, si conserva l'altare delle Anime del Purgatorio, sede di un omonimo Monte. Questa anche se, per prestigio, era la quarta delle quattro cappella laicali della parrocchia era certamente la più ricca per rendite fondiari e benefici. A partire dal 1776 fino all'estinzione del sodalizio (nei primi anni del XXI sec.) la Cappella ed il Monte delle Anime del Purgatorio furono gestiti da due economisti laici eletti annualmente dal parroco del Santissimo Salvatore. Dal censimento sulle confraternite ed i luoghi pii, voluto dal vescovo di Aversa Niccolò Borgia tra il 1777 ed il 1778, sappiamo che in quel momento era gestita da Giuliano Pignata e Baldassarre Ferraiolo (economisti) e che accoglieva «fratelli e sorelle» che pagavano tre carlini all'anno. Al Monte erano infatti demandate alcune funzioni di «mutuo soccorso» come prestiti a basso tasso d'interesse (una sorta di microeconomia del tempo). Alla Cappella spettava soprattutto presiedere alle preghiere di suffragio e alle celebrazioni di messe per i propri sodali. I vivi e i morti infatti facevano parte della stessa fratellanza: i vivi pregavano per i morti e questi ultimi, una volta in Paradiso, intercedevano per i vivi. In seguito le preghiere per ridurre i tempi di permanenza delle anime nel Purgatorio si rivolsero anche a favore delle anime abbandonate, quelle cioè che, si riteneva, non avessero chi avrebbe pregato per loro. Anche gli agonizzanti erano assistiti dalla Cappella poiché, nel momento dell'agonia, quando cioè si faceva più forte la lotta tra il male e il bene per il possesso dell'anima, era necessario l'aiuto divino che poteva essere sollecitato da chi pregava e faceva opere di carità. A Casal di Principe, poi, la Cappella delle Anime del Purgatorio, nell'ottavo della ricorrenza dei morti, celebrava una messa solenne

col canto del «Libera nos Domine» e costruiva al centro della chiesa una castellana (catafalco cerimoniale) con 24 candele. Prima del 1776, ossia prima della data in cui gli ecclesiastici furono estromessi dall'amministrazione dei luoghi pii laicali, la gestione della Cappella era affidata sempre ad economisti laici con la supervisione di un sacerdote procuratore che beneficiava delle sue rendite. Dalla platea parrocchiale sappiamo che l'ul-

timo procuratore fu don Francesco Corvino, vicario foraneo di Casal di Principe, e prima di lui, fino al 1768, il sacerdote don Benedetto Letizia. In quel momento storico il processo di riorganizzazione architettonica della Chiesa del Santissimo Salvatore stava volgendo a termine e possiamo credere che l'attuale altare del Purgatorio, in base ad un'iscrizione, sia stato costruito nel 1717 su commissione dell'economista Onofrio Corvino.

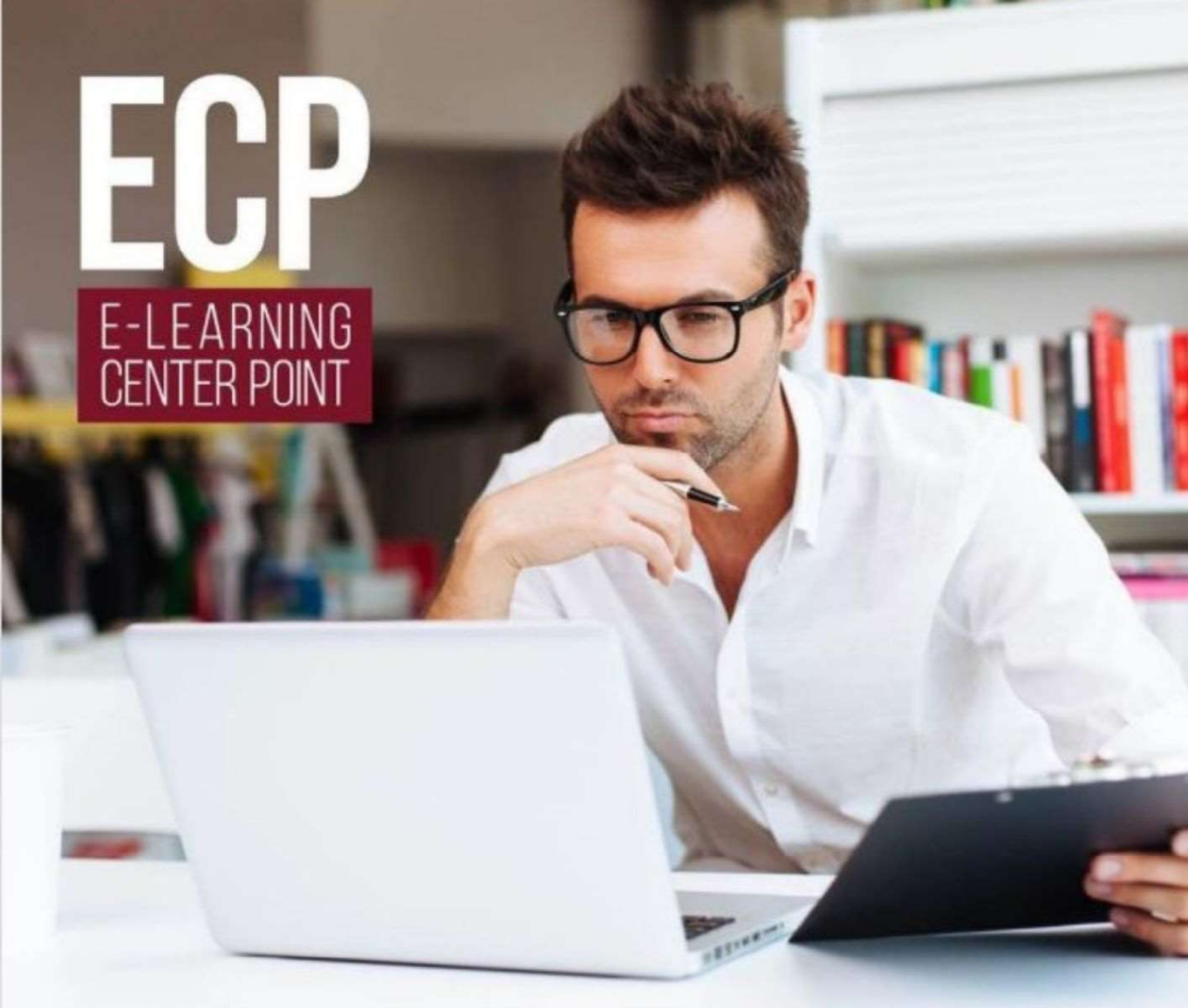
Forse degli stessi anni è anche la committenza della pala d'altare, una pregiata sacra conversazione di ambito campano riportante: nella parte superiore la Beata Vergine tra Sant'Antonio da Padova e San Sebastiano; nella parte bassa le struggenti figure delle Anime del Purgatorio – un vero e proprio monito per i tanti fedeli – sono accompagnate dall'Arcangelo Michele.



Ambito campano, Anime del Purgatorio, prima metà del XVIII sec., Casal di Principe

ECP

E-LEARNING
CENTER POINT



FEBO

STUDYING and MORE



PEGASO
Università Telematica



CAF
CISAL



centrostudifebo@gmail.com



081 18702911
349 2695684



CORSO EUROPA 53
SAN MARCELLINO (CE)